

## *Dal Vangelo secondo Luca cap. 11 – prima parte*

### **Il “Padre nostro”**

<sup>1</sup>Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". <sup>2</sup>Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
<sup>3</sup>dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
<sup>4</sup>e perdona a noi i nostri peccati,  
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,  
e non abbandonarci alla tentazione".

### **L'amico importuno**

<sup>5</sup>Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup>perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", <sup>7</sup>e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", <sup>8</sup>vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

### **Efficacia della preghiera**

<sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. <sup>11</sup>Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? <sup>12</sup>O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup>Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

I discepoli, hanno capito che la preghiera è una dimensione essenziale nella vita del loro Maestro; infatti ogni sua azione importante è caratterizzata da prolungate soste di preghiera. Inoltre, restano affascinati perché vedono che Egli non prega come gli altri maestri del tempo, ma la sua preghiera è un legame intimo con il Padre. Così, un giorno, aspettano che Gesù concluda la preghiera, in un luogo appartato, e poi chiedono: «Signore, insegnaci a pregare». Rispondendo alla domanda, Gesù non dà una definizione astratta della preghiera, né insegna una tecnica efficace per pregare ed

“ottenere” qualcosa. Egli invece invita i suoi a fare esperienza di preghiera, mettendoli direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in essi una nostalgia per una relazione personale con Dio, con il Padre. Sta qui la novità della preghiera cristiana! E’ un dialogo tra figli e Padre.

Pertanto consegna loro la preghiera del “Padre nostro”. Così ci indica il modo per entrare in dialogo orante e diretto con Lui, attraverso la via della confidenza filiale. È un dialogo tra il papà e suo figlio, del figlio con il papà.

Ciò che chiediamo nel “Padre nostro” è già tutto realizzato in noi nel Figlio Unigenito: la santificazione del Nome, l’avvento del Regno, il dono del pane, del perdono e della liberazione dal male. Mentre chiediamo, noi apriamo la mano per ricevere i doni che il Padre ci ha fatto vedere nel Figlio.

La preghiera che ci ha insegnato il Signore è la sintesi di ogni preghiera, e noi la rivolgiamo al Padre sempre in comunione con i fratelli.

Poi Gesù racconta la parabola dell’amico importuno per dirci che “bisogna insistere nella preghiera”. A me viene in mente quello che fanno i bambini verso i tre anni, tre anni e mezzo: incominciano a domandare cose che non capiscono. Nella mia terra si chiama “l’età dei perché”, credo che anche qui sia lo stesso. I bambini incominciano a guardare il papà e dicono: “Papà, perché? Papà, perché?”. Chiedono spiegazioni. Siamo attenti: quando il papà incomincia a spiegare il perché, loro arrivano con un’altra domanda senza ascoltare tutta la spiegazione. Cosa succede? Succede che i bambini si sentono insicuri su tante cose che incominciano a capire a metà. Vogliono soltanto attirare su di loro lo sguardo del papà e per questo: “Perché, perché, perché?”. Noi, nel Padre Nostro, se ci fermiamo sulla prima parola, faremo lo stesso di quando eravamo bambini, attirare su di noi lo sguardo del padre. Dire: “Padre, Padre”, e anche dire: “Perché?” e Lui ci guarderà.

*da Papa Francesco, 2019*

Questa è la raccomandazione di Gesù: non abbiate paura di chiedere a Dio che è Padre, chiedete con semplicità, sicuri di essere esauditi da chi vi ama, e chiedete senza stancarvi mai. Si tratta di cercare con la convinzione che c’è qualcosa che vale la pena di essere cercato, a volte faticosamente, a volte lungamente, ma certi che prima o poi si giungerà a trovare. Si tratta anche di bussare a una porta: se si bussa, è perché c’è speranza che qualcuno dal di dentro apra e ci accolga, ma a volte occorre bussare ripetutamente ...

Ma perché Dio ha bisogno di essere più volte supplicato, perché vuole essere cercato, perché vuole che bussiamo ancora e ancora? Ne ha così bisogno? No, siamo noi che abbiamo bisogno di chiedere, perché siamo dei mendicanti e non vogliamo riconoscerci tali; siamo noi che dobbiamo rinnovare la nostra ricerca di ciò che è veramente necessario; siamo noi che dobbiamo desiderare che ci sia aperta una porta, in modo da poter incontrare chi ci accoglie. Dio non ha bisogno della nostra insistente preghiera, ma siamo noi ad averne bisogno per imprimerla nelle fibre della nostra mente e del nostro corpo, per aumentare il nostro desiderio e la nostra attesa, per dire a noi stessi la nostra speranza.

*da Monastero di Bose, 2019*

### **Gesù e Beelzebùl**

<sup>14</sup>Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. <sup>15</sup>Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni". <sup>16</sup>Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. <sup>17</sup>Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. <sup>18</sup>Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. <sup>19</sup>Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. <sup>20</sup>Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

<sup>21</sup>Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. <sup>22</sup>Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

<sup>23</sup>Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Gesù ha appena insegnato ai suoi il Padre nostro, ha fatto cioè loro dono della preghiera che apre il cuore al dono dello Spirito Santo. Avviene quindi una guarigione: Gesù scaccia un demonio che era muto. Il popolo semplice rimane ammirato e meravigliato. Altri, invece, lo calunniano dicendo che scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni. Accusa assurda che nega l'evidenza: in Gesù è all'opera il "dito di Dio", cioè la potenza di Dio che libera dal male. Se Gesù scaccia i demoni col "dito di Dio", allora vuol dire che "è giunto il Regno di Dio".

Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, se non una persona più forte, può rubare in casa di un uomo forte: Gesù è il più forte. Per questo riesce ad entrare in casa e ad afferrare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù afferra l'uomo forte ed ora ruba

nella casa, cioè, libera le persone che erano sotto il potere del male. Per questo Luca dice che l'espulsione del demonio è un segnale evidente che il Regno di Dio è giunto, che inizia, cioè, un'epoca nuova, un'epoca di libertà dalla schiavitù del male. A chi lo accoglie è data la possibilità di una vita nuova, di una vita buona.

Gesù termina la sua risposta con questa frase: "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde".

Al cap. 9,49-50 abbiamo letto che i discepoli volevano impedire ad un uomo di usare il nome di Gesù per scacciare un demonio, perché non era del loro gruppo e Gesù aveva risposto: "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!". Sembrano due frasi contraddittorie, ma non lo sono. La frase del vangelo di oggi è detta contro i nemici che hanno un preconcetto contro Gesù: "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde". Il preconcetto e la non accettazione rendono impossibile il dialogo e rompono l'unione. L'altra frase è detta per i discepoli che pensavano di avere il monopolio su Gesù: "Chi non è contro di voi, è per voi!" Molte persone che non sono cristiane praticano l'amore, la bontà, la giustizia, molte volte in modo assai migliore dei cristiani. Non possiamo escluderli. Sono fratelli ed operai nella costruzione del Regno. Noi cristiani non siamo padroni di Gesù. Al contrario: Gesù è il nostro signore!

### **Ritorno offensivo dello spirito immondo**

<sup>24</sup>Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito". <sup>25</sup>Venuto, la trova spazzata e adorna. <sup>26</sup>Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima".

Ciò che il Signore vuole comunicarci con chiarezza è che non dobbiamo mai abbassare il livello di guardia e di vigilanza, nel ritenere troppo semplicemente che, una volta cacciato, il male sia debellato per sempre dalla nostra esistenza. Certi peccati e cattive abitudini contratte nel tempo, con i quali abbiamo lottato forse per anni, e di cui siamo riusciti con l'aiuto del Signore a liberarci, possono ritornare con una intensità e una violenza ancora maggiore. Ecco perché nel vangelo risuona tante volte l'imperativo alla vigilanza. Quando siamo riusciti a spazzare la nostra casa e abbellirla con comportamenti virtuosi, dobbiamo stare attenti a non abbassare la guardia, perché il maligno ritornerà di sicuro, più forte e invadente di prima, per diventare il padrone unico della nostra vita.